



Beata Colei che ha creduto...

Maria modello e guida della fede

La prima beatitudine riportata nel Vangelo è quella della fede, ed è riferita a Maria: "Beata colei che ha creduto" (Lc 1,45). Queste parole, pronunciate da Elisabetta, pongono in rilievo il contrasto fra l'incredulità di Zaccaria e la fede di Maria. Ricevendo il messaggio della futura nascita del figlio, Zaccaria aveva stentato a credere, giudicando la cosa irrealizzabile perché tanto lui che sua moglie erano in età avanzata.

Maria nell'Annunciazione è posta di fronte a un messaggio ancora più sconvolgente, qual è la proposta di diventare la madre del Messia. A tale prospettiva Ella reagisce non con il dubbio, ma limitandosi a chiedere come la verginità, cui Ella si sente chiamata, potrebbe conciliarsi con la vocazione materna. Alla risposta dell'angelo, che addita l'onnipotenza divina operante attraverso lo Spirito, Maria dà il suo consenso umile e generoso.

In quel momento unico della storia dell'umanità, la fede svolge un ruolo decisivo. Giustamente sant'Agostino afferma: "Il Cristo è creduto ed è concepito mediante la fede. Prima si attua la venuta della fede nel cuore della Vergine, e in seguito viene la fecondità nel seno della madre" (Sermo 293, PL 38, 1327).

Se vogliamo contemplare la profondità della fede di Maria, ci è di grande aiuto il racconto evangelico delle nozze di Cana. Dinanzi alla mancanza di vino, Maria potrebbe cercare una qualche soluzione umana al problema che s'è posto, ma non esita a rivolgersi immediatamente a Gesù: "Non hanno più vino" (Gv 2,3). Ella sa che Gesù non ha vino a sua disposizione; verosimilmente chiede dunque un miracolo. E la domanda è tanto più audace, in quanto fino a quel momento Gesù non ha ancora operato nessun miracolo. Agendo in questo modo, Ella obbedisce senza dubbio ad una ispirazione interiore, giacché, secondo il piano divino, la fede di Maria deve precedere la prima manifestazione del potere messianico di Gesù, come ha preceduto la sua venuta sulla terra. Ella incarna già quell'atteggiamento che sarà lodato da Gesù per i veri credenti d'ogni tempo: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!" (Gv 20,29). Maria si presenta così come modello di una fede in Gesù che resiste a tutti gli ostacoli.

Anche la vita pubblica di Gesù riserva prove per la fede di Maria. Da una parte, le procura gioia il sapere che la predicazione ed i miracoli di Gesù suscitavano in tanti ammirazione e consenso. Dall'altra, Ella vede con amarezza l'opposizione sempre più dura da parte dei Farisei, dei dottori della Legge, della gerarchia sacerdotale.

Si può immaginare la sofferenza di Maria di fronte a questa incredulità, che Ella constatava persino nella sua parentela: coloro che sono chiamati "i fratelli di Gesù", cioè i suoi parenti, non credevano in lui e interpretavano il suo comportamento come ispirato da un volere ambizioso (cfr Gv 7,2-5).

Maria, pur sentendo dolorosamente il dissenso familiare, non rompe le relazioni con questi parenti, che troviamo con Lei nella prima comunità in attesa della Pentecoste (cfr At 1,14). Con la sua benevolenza e la sua carità, Maria aiuta gli altri a condividere la sua fede.

Nel dramma del Calvario, la fede di Maria rimane intatta. Per la fede dei discepoli, questo dramma è stato sconvolgente. Solo per l'efficacia della preghiera di Cristo è stato possibile a Pietro ed agli altri, pur provati, riprendere il cammino della fede, per diventare i testimoni della risurrezione.

Dicendo che Maria stava in piedi presso la croce, l'evangelista Giovanni (cfr 19,25) ci fa capire che Maria è rimasta piena di coraggio in quel momento drammatico. È stata certamente la fase più dura nella sua "peregrinazione di fede" (cfr LG, 58). Ma Ella ha potuto stare in piedi, perché è restata salda la sua fede. Nella prova, Maria ha continuato a credere che Gesù era il Figlio di Dio e che col suo sacrificio avrebbe trasformato il destino dell'umanità.

La risurrezione è stata la conferma definitiva della fede di Maria. Più che in ogni altro, la fede in Cristo risorto ha assunto nel suo cuore il più autentico e completo volto della fede, che è il volto della gioia.

Giovanni Paolo II, Catechesi, 6 maggio 1998

Ave Maria... modello della nostra preghiera

Maria, da parte sua, custodiva il ricordo di tutti questi fatti e li meditava dentro di sé. (Lc 2,19)

Riflettiamo...

Maria è modello di preghiera. Essa è alla base di ogni beatitudine, perché soltanto nella preghiera si può vivere il progetto di Dio. Essa non è soltanto un dire parole; è un dialogo con Dio per conoscerne la volontà, un affidare a Lui la nostra vita.

Come ci insegna Maria, l'atteggiamento fondamentale nella preghiera è la meditazione continua. Solo chi riconosce in Dio il tutto della sua vita riesce a vivere la preghiera e le beatitudini.

Chi vive la grazia e l'amore, chi prega ed è in comunione con Dio, trasfonde questa ricchezza agli altri come un tutto ricevuto da Dio. La logica della preghiera è la logica dell'umiltà "Eccomi, sono la serva del Signore".





Preghiamo...

O Dio, concedi anche a noi il dono della preghiera e del silenzio, perché tutto il nostro vivere quotidiano sia trasfigurato dalla presenza del tuo Santo Spirito. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Viviamo...

Ave, Maria, che ascolti, custodisci e meriti la Parola di Dio: prega tuo Figlio perché essa risuoni viva nella mia vita.

2 Ave Maria... la prima preghiera

Gli apostoli erano tutti concordi, e si riunivano regolarmente per la preghiera con le donne, con Maria, la madre di Gesù, e con i suoi fratelli. (At 1,14)

Riflettiamo...

La vita è come una salita in cordata. A tutti può capitare di scivolare. Se siamo soli possiamo anche cadere, ma se ci teniamo l'uno con l'altro, troviamo sempre una mano amica pronta ad aiutarci: questo è vivere.

Ognuno fa quello che può, con i mezzi a sua disposizione a seconda dell'ambiente, dell'educazione; ma tutti camminiamo verso qualcosa che, alla fine ci renderà felici.

Restiamo insoddisfatti, finché il nostro cuore, come la freccia, trova il suo obiettivo, lo colpisce e vi entra dentro davvero per restarci e 'riposare in Dio'.

Sono tanti gli uomini sempre assetati, che cercano, ma non nella direzione giusta. L'uomo non può soddisfare pienamente le sue aspirazioni in questo mondo, perché Dio ci supera e non possiamo gustarlo quaggiù, come lo gusteremo nella vita eterna.

È bello quando un bambino impara piano piano: "Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te..."

Preghiamo...

O Padre, fa' che perseveriamo unanimi in preghiera con Maria nostra madre, per portare al mondo, con la forza dello Spirito, il lieto annunzio della salvezza. Amen.

Viviamo...

Ave, Maria; chiedi a tuo Figlio che io possa ottenere, pregando, il dono dello Spirito.

3 Ave Maria... la preghiera più bella

Chi si nutre di me mi desidererà ancora e chi si disseta da me continuerà a cercarmi. Chi mi ascolta non avrà da vergognarsi e quelli che lavorano con me non sbagliano. (Sir 24, 21-22)

Riflettiamo...

I Santi proclamarono che, essendo cominciata per mezzo dell'Ave Maria la salvezza del mondo, dipende da questa preghiera la salvezza di ciascuno. Questa preghiera, se recitata bene, deve far germinare nelle anime nostre la parola di Dio e produrre frutto di vita: Gesù Cristo.

L'Ave Maria è la più bella di tutte le preghiere dopo il Pater.

L'Ave Maria ben detta, cioè con attenzione, devozione e modestia, è, secondo i santi, il nemico del diavolo, che lo mette in fuga, il martello che lo schiaccia, la santificazione dell'anima e il gaudio di Maria e della Santissima Trinità.

L'Ave Maria è una rugiada celeste che rende l'anima feconda, è un bacio casto e amoroso che si dà a Maria, è una perla preziosa che le si offre. Tutti questi paragoni sono dei santi.

Preghiamo...

Guarda, Signore, il tuo popolo, riunito nel ricordo della beata Vergine Maria; fa' che per sua intercessione partecipi alla pienezza della tua grazia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Viviamo...

Ave, Maria; creatura assorta nell'ascolto della Parola; prega tuo Figlio perché sappia gustare il silenzio misterioso in cui essa risuona.

4 Ave Maria... modello della nostra preghiera

Gioisci, sii contenta, Gerusalemme! Esulta di felicità, città di Sion! Guarda, il tuo re viene a te! (Zc 9,9)

Riflettiamo...

Ave è una parola latina che vuol dire: "Ti saluto" e che potremmo tradurre col nostro: Salve! Ogni lingua ha le sue espressioni per salutare, i greci per esempio dicevano: "Kaire" che vuol dire: "Rallegrati".

Luca ha scritto il suo vangelo in greco e ha usato la parola "Kaire". La sua intenzione era quella di sottolineare il significato della gioia, come se l'angelo avesse voluto dirle: "Rallegrati, Maria, perché la salvezza è vicina, rallegrati perché le promesse si stanno avverando".

Ogni volta che diciamo: "Ave Maria" anche noi entriamo nel mondo dell'Annunciazione: "Ti saluto, Maria, ecco, sono qui davanti a te, come un bambino davanti alla sua mamma: so che tu mi ascolti e mi rispondi".

E Maria ci dice: "Rallegrati anche tu, figlio mio, perché il Signore è anche con te, è venuto per te".

Preghiamo...

O Dio, Padre buono, fa' che a imitazione della Vergine impariamo a magnificarti per l'opera stupenda compiuta nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Viviamo...

Ave, Maria; prega tuo Figlio perché non mi stanchi di contemplare con amore il suo volto per ritrovarlo nei fratelli.

